

**ISPETTORIA
“SAN FRANCESCO DI SALES”**

Maggio di 1945.

Adolfo Berro 4050

Buenos Aires

Arch. Cap. Sup.

N.

C1.

S. 276 - 1

Carissimi Confratelli:

Con placida tranquillità, com'era sempre vissuto, si spense nell'Ospedale di General Pico, dov'era stato trasportato d'urgenza da Trenel (Pampa), il giorno 19 Aprile, il Confratello professo perpetuo

Sac. Simone Gotelli

D'ANNI 63

Era nato a Costola (Brugno), provincia di Genova il 16 marzo 1882 dai pii coniugi Pietro e Rosa Pietronave. Lo stesso giorno del suo natale era rigenerato nelle acque battesimali alla canonica.

Il 19 Luglio 1889 riceveva il Sacramento della Cresima a Vara-Chiavari.

A sedici anni perdettero il babbo e un anno dopo Iddio gli rapiva anche la sua cara mamma. Non restandogli al mondo, con la scomparsa della sua madre, nessun vincolo che lo unisse al suo paese natale, decise con due dei suoi fratelli di venire in Argentina.

Nel 1900 lo troviamo a Buenos Aires con suo fratello Pietro e sua sorella Eugenia. Sentendosi chiamato al sacerdozio, piechiò a parecchie porte di comunità religiose, essendo già di età alquanto avanzata, ed avendo poca istruzione in tutte gli fu rifiutato l'ingresso.

Per questo s'impiegò nella meccanica, ed ottenne rapidi progressi in quest'arte.

Il suo padrone lo incaricò di pagare gli operai, ufficio che compì con serupolosa diligenza.

Ma la vita che menava, benchè fosse quella di un perfetto cristiano, non lo lasciava tranquillo, perchè come diceva lui, nel suo cuore sentiva una voce che gli diceva: "più ancora, più ancora".

Si palesò col suo confessore il Padre Fundichelli, allora curato di Montserrat, il quale lo consigliò di farse prete.

Domandò di entrare coi Francescani e coi Domenicani ed in fine parlò col direttore del Collegio Don Bosco a "Mater Misericordiae", Padre Serafino Santolini, gli disse di entrare tra i Salesiani.

Così fece. "Il mattino 22 febbraio 1909 — è un suo fratello che parla — prese il suo materasso e la sua biancheria, e senza nemanco salutarci, se ne andò lasciando una lettera dove diceva che si recava a Bernal a farsi prete".

Colà fece i suoi studi ed il 29 Gennaio 1912 riceveva dal indimenticabile Don Giuseppe Vespignani la veste. Finito il noviziato, el 1º Gennaio 1913 faceva i voti, per rinnovarli il 13 Gennaio 1917, facendoli perpetui il 27 Gennaio 1920. Ricevette tutti gli ordini minori l'anno 1919 ed il 1920 il

suddiaconato e diaconato dalle mani di Monsignor Alberti di cara memoria.

Il 18 Dicembre 1920 fu il gran giorno per Don Gotelli, perchè ricevette dalle mani di Monsignor Costamagna il Sacerdozio.

Parecchie furono le cariche che questo salesiano esemplare disimpegnò nella vita salesiana. Dal 1915 al 1916 fu a Rosario come maestro ed assistente; nel 1917 fino al 1920 i superiori lo inviarono a Bernal per fare i suoi studi teologici.

Consacrato sacerdote, al fondarsi la nostra scuola agricola di General Pirán, egli fu nominato consigliere scolastico; rimase dal 1921 al 1926.

L'anno seguente i superiori vedendo le speciali sue qualità lo nominarono Direttore e Parroco, carica che occupò fino al 1929, passando l'anno 1930 agli stessi uffizi alla Parrocchia e Collegio de San Michele a Uribelarrea, fino al 1935, dove colla sua bonarietà e zelo sacerdotale seppe attrarre molti uomini del paesello alla pratica dei doveri cristiani. Finito il periodo per terza volta era nominato Direttore e Parroco al Collegio di San Pietro a Buenos Aires, rimanendo fino al 1942.

L'ultimo luogo del suo indefesso lavoro fù la Parrocchia di Trenel nella Pampa dove spese le sue fatiche e dove gli si palesò l'infermità che doveva condurlo alla tomba. Ai primi sintomi del male fu trasportato d'urgenza, per consiglio medico, alla città di Pico, ma ormai la sua fibra non resistette più e l'infermità fece erisi il giorno 19 Aprile U. S.

Carissimi Confratelli veramente è difficile concretare nelle poche righe di una lettera mortuaria la figura di questo salesiano che diede prove non comuni di vera santità, umile e nascosta.

Don Gotelli si distinse in primo luogo per il suo spirito di pietà.

I testimoni di suo fratello e nipote, che ho qui davanti a me, son concordi nel dire che dalla sua fanciullezza palesò una soda ed edificante pietà.

Essendo ragazzino ancora, alle volte durante la giornata si ritirava in disparte a pregare, ed alla notte quando gli altri fratelli già riposavano a letto, lui continuava in ginocchio a pregare. Questa sua condotta gli meritò tra i medesimi il soprannome di "Gesuita".

Ma la pietà che ebbe come ragazzo la manifestò poi dopo come uomo maturo. Essendo impiegato e dovendo andare a lavorare, mai lo faceva senza recarsi prima, di buon mattino, ad ascoltare la santa messa e fare la santa comunione alla chiesa di Monserrat.

Alla sera ritornato dal lavoro, mangiava un piatto di minestra, quando era preparato; ma appena suonavano le campane della chiesa di "Mater Misericordiae" chiamando alla recita del rosario, lasciava tutto e s'incamminava verso la chiesa. Finite le sue divozioni, sovente andava a visitare sua sorella maggiore, intrattenendosi con lei in pie conversazioni e sante lettture finchè verso le undici o dodici della notte andava alla chiesa di "Gesù in Sacramento" a fare la sua ora di adorazione. Alle volte dovettero portarlo a casa sua svanito e sfinito in forze per il lavoro della giornata e per i digiuni. E questo lo faceva quasi tutti i giorni.

Non è a dire quanto fruttificò il suo spirito di pietà nel suo apostolato. La profondissima pietà che sentiva, la seppe trasfondere nelle anime alle

sue cure affidate. Mai disse di no, quando si trattava del sacro ministero.

Il suo spirito di orazione lo manifestò durante la sua vita fino ai suoi ultimi momenti, nei quali soavemente moveva le labbra in dolce preghiera.

Vero frutto della sua unione con Dio, fu il disprezzo del suo corpo, manifestato nella sua scrupolosa mortificazione.

“Appena compì i sette anni — è sempre suo fratello che parla — digiunava durante tutta la quaresima, astenendosi assolutamente dalla carne e non accettando mai il cibo che la fantesca del parroco del suo paese offriva a lui ed a noi suoi fratelli”.

Questo spirito di mortificazione lo praticò anche a Bernal, dove alle volte i digiuni e le penitenze che praticava senza che nessuno lo vedesse, gli provocavano un costante mal di capo che pazientemente sopportava.

Don Gotelli — ci testimonia un salesiano — nonostante i suoi anni e i suoi acciacchi non conobbe cosa fossero le comodità. Sempre mortificato, cercava quello che gli era più costoso ed incommodo. Il suo gusto, non credo esagerare se dico, l’aveva perduto. Tutto gli piaceva.

In fine questa fortificazione si vide soprattutto nella sua purezza angelica vivendo ancora nel mondo, e poi dopo nella vita salesiana, giacchè, traspariva da tutti i suoi atti.

Una terza ed ultima caratteristica voglio ricordare di Don Gotelli, ed è il suo spirito di carità.

Essendo ancor operaio, quando il Signor Rossi suo padrone, non poteva pagare i lavoratori, egli andava alla banca e prendendo i suoi risparmi li consegnava dicendo: paghi gli operari; con me, poi aggiristerà.

Nella vita salesiana fu fedele agli insegnamenti di Don Bosco. Odiava la mormorazione e parecchie volte sopportò in silenzio moltissime difficoltà ed amarezze, senza lasciarsi sfuggire qualche parola di lagnanza non solo contro i superiori che venerava sino allo scrupolo, ma anche verso qualche confratello.

Finisco questa lettera col giudizio che di Don Gotelli da sua sorella la signora Angelica Gotelli di Barni, di 79 anni. Interrogata da un nipote su qualche fatto rilevante della vita di suo fratello, rispose con semplicità: “Niente posso dire di straordinario in lui, giacchè tutti i suoi atti erano veri esempi”.

Carissimi confratelli, quantunque possiamo sperare che la vita santa di Don Gotelli e i meriti acquistati nel servizio di Dio gli abbiano ottenuto già il Paradiso, tuttavia, memori della severità dei divini giudizi, raccomandiamolo nelle nostre preghiere.

Pregate anche per i bisogni di questa Ispettoria e per chi si professa

Aff.mo. in Don Bosco Santo.

Sac. MICHELE RASPANTI

Ispettore.

Dati pel Necrologio: Sac. Gotelli Simone, nato a Costola (Brugno), Italia, morto a General Pico (Argentina), nel 1945, a 63 anni di età, 24 anni di sacerdozio e 32 di professione. Fu direttore per 18 anni.

certamente ormai le sue virtù si obietta non più perché sono state
conosciute da molti altri che si sono accorti del suo valore. Il
potere di curare le malattie è stato riconosciuto anche dallo stesso
papa Pio IX che lo ha approvato con decreto.

Le sue virtù sono state riconosciute anche dallo stesso papa Pio IX
che lo ha approvato con decreto.

Le sue virtù sono state riconosciute anche dallo stesso papa Pio IX
che lo ha approvato con decreto.

ISPETTORIA SAN FRANCESCO DI SALES

ADOLFO BERRO 4050

BUENOS AIRES

REPUBLICA ARGENTINA

Rdo. Signor Direttore

Escuelas Gráficas Institución Dr. J. S. Fernández - San Isidro - F.C.C.A.

Sce. MICHELE RABANTI

Presidente

Detti dei Metodologi: Sce. Michele Rabanti, Dott. G. Giorgi, Dott. G. Cognetti (Presidente)

Tutte queste persone sono state approvate dalla Commissione di Controllo.

Per la pubblicazione di questo decreto sono state approvate le persone seguenti: